

Jesús Degollado Guízar, profilo dell'ultimo generale *cristero*



1. La famiglia e le origini

Jesús Degollado Guízar nacque nel 1892 a Cotija de la Paz, nello Stato del Michoacán, figlio del medico Santos Degollado Carranza (1870-1920) e di Maura Guízar Valencia (1867-1922). Decise di seguire le orme paterne studiando medicina ed esercitando la professione di medico. Si diceva che suo padre discendesse dall'eroe liberale José Santos Degollado (1811-1861), che combatté nelle fila dei federalisti e che ricoprì importanti incarichi istituzionali. Agli inizi del 1920 Degollado Guízar si trasferì a Atotonilco El Alto, paese dello Jalisco, dove venne contattato don Macario Velázquez, suo parroco, che gli comunicò l'esistenza dell'associazione segreta cattolica denominata Unión de Católicos Mexicanos (la cosiddetta "U"), attiva nello Jalisco e nel Michoacán e avente lo scopo di restaurare il regno di Cristo nel Messico¹, chiedendogli di entrare a farne parte, proposta che Degollado accettò di buon grado². In seguito alla sua adesione alla "U" e alla Asociación Católica de la Juventud Mexicana (ACJM), Degollado ebbe modo di conoscere personalmente e di stringere legami con i futuri beati Anacleto González Flores³ (1888-1927) e Miguel Gómez Loza⁴ (1888-1928), diventando inoltre presidente del sindacato cattolico operaio di Atotonilco⁵.

1. La Cristiada

¹ La "U" era stata fondata nel 1915 dal canonico michoacano Luis María Martínez al fine di opporsi all'anticlericalismo dei costituzionalisti di Venustiano Carranza (1859-1920). Cfr. JUAN CARLOS CASAS GARCÍA (a cura di), *Iglesia, independencia y revolución*, Departamento de Publicaciones Universidad Pontificia de México, Città del Messico 2010, p. 329.

² Cfr. JESÚS DEGOLLADO GUÍZAR, *Memorias de Jesús Degollado Guízar, ultimo general en jefe del ejercito cristero*, Editorial Jus, Città del Messico 1957, pp. 11-12 (N.B. — Le traduzioni dalle opere in lingua straniera citate sono mie).

³ Fondatore della Unión Popular (UP), associazione cattolica analoga al Volskverein tedesco attiva nel Messico centro-occidentale, fautore della resistenza passiva dei cattolici durante la presidenza Elías Calles e assassinato nel 1927 dai *federales*. La Chiesa cattolica lo ha beatificato nel 2005.

⁴ Fondatore dell'UP insieme a González Flores e membro della Liga Nacional Defensora de la Libertad Religiosa, fucilato nel 1928 dai *federales* e anch'egli beatificato nel 2005.

⁵ Cfr. J. DEGOLLADO GUÍZAR, *Memorias de Jesús Degollado Guízar, ultimo general en jefe del ejercito cristero*, cit., pp. 13-14.

Il conflitto religioso messicano esplose in tutta la sua gravità negli anni della presidenza di Plutarco Elías Calles (1877-1955). La riforma del codice penale dell'estate del 1926, con il decreto noto come *Ley Calles*, prevedeva fra le altre cose la registrazione obbligatoria dei sacerdoti affinché venisse loro assegnato un luogo di culto, norma che secondo l'episcopato lasciava aperte le porte alla nomina di sacerdoti scismatici — si ricordi che nel 1925 il governo aveva patrocinato il tentativo scismatico del sacerdote Joaquín Pérez Budar (1831-1951) a Città del Messico —, facendo sì che questo arrivasse alla sofferta e controversa decisione di sospendere il culto pubblico in tutto il Paese. Il governo reagì alla sospensione sequestrando le chiese e imponendo un inventario dei beni in esse contenuti, ma l'invio delle truppe federali a tal scopo suscitò la reazione della popolazione locale.

Nel Messico centro-occidentale ben presto divampò il fuoco di una rivolta della quale i *federales* del segretario della guerra Joaquín Amaro (1889-1952) non riusciranno mai ad avere ragione. Dopo i primi mesi di insurrezioni spontanee di auto-difesa, nel gennaio del 1927 i dirigenti della Liga decretarono l'insurrezione generale, proponendosi come coordinatori nazionali di quella rivolta che sarà denominata la "*Cristiada*". L'episcopato non appoggiò direttamente la rivolta, ma nemmeno la condannò, ritenendola sostanzialmente legittima. Ininfluenza sul piano militare, la Liga ebbe come unico merito nella guerra di essere riuscita a convincere il generale della riserva Enrique Gorostieta Velarde (1890-1929) a unirsi ai *cristeros*. Egli, grazie alla sua esperienza di tattica, divenne presto il capo supremo del movimento armato, lo riorganizzò e lo addestrò efficacemente⁶. Lo stesso Degollado ammise, seppur con toni molto morbidi, la sostanziale inefficienza militare della Liga in una lettera del 1956 indirizzata ad Aurelio Robles Acevedo (1900-1968)⁷, in cui scriveva «*durante 18 mesi la Liga organizzò e provocò come poté i diversi raggruppamenti e questa è una verità*»⁸.

I membri della "U", a partire dal gennaio del 1927, aderirono spontaneamente e senza aspettare indicazioni dall'episcopato alla sollevazione *cristera*, fornendo soldati e ufficiali⁹. Il 19 marzo 1927 Degollado Guízar entrò per la prima volta in contatto diretto con i *cristeros*, incontrando padre José Reyes Vega (1894-1929), il segretario di Gorostieta Lauro Rocha (1908-1936), Luis Anaya e Pedro González: da gennaio a marzo aveva tuttavia già svolto per loro alcune commissioni. A Degollado Guízar fu chiesto di recarsi a Guadalajara per sovrintendere a una consegna di munizioni ai *cristeros* e, poco dopo, divenne uno di loro¹⁰. A metà del 1927 Degollado Guízar venne nominato dalla Liga capo delle operazioni militari nell'est del Michoacán, nel sud dello Jalisco e nel Nayarit, nomina che lo sorprese, dato che non era né un militare di professione e nemmeno un esperto di strategia bellica. Inoltre, nell'area affidatagli i combattimenti erano piuttosto intensi¹¹. Nel settembre del 1927 Degollado Guízar era a capo della División del Sur, una formazione che arrivò a contare ottomila uomini, divisi in nove reggimenti e una colonna mobile, operanti fra Guadalajara e Colima e fra Tepic e Los Teyes. La divisione si illustrò particolarmente nell'attacco a Manzanilla e nella conquista di Cocula e Juchitlán¹².

Il 1° dicembre 1928, in occasione della fine del mandato presidenziale di Plutarco Elías Calles, Degollado Guízar pubblicò un manifesto dal titolo *Todo llega y pasa*, nel quale esponeva le sue considerazioni sulla presidenza appena terminata:

Nell'epoca in cui Plutarco Calles occupò la presidenza della Repubblica Messicana, tanto la patria come la società onorata patirono le conseguenze del suo governo crudele e settario;

⁶ Cfr. JEAN MEYER, *La Cristiada*, 3 voll., Siglo XXI Editores, Città del Messico 1976, vol. I, *La guerra de los cristeros*, pp. 126-204.

⁷ Importante comandante *cristero* dello Stato di Zacatecas.

⁸ J. DEGOLLADO GUÍZAR, *Lettera ad Aurelio Acevedo*, del 17 giugno 1929, in MUSEO CRISTERO DE JALISCO (MCJ), *Documenti di Jesús Degollado Guízar* (copia consultata nel centro documentale dell'archivio storico della Legione di Cristo a Roma) (ASLCR).

⁹ Cfr. *ibid.*, pp. 21-23.

¹⁰ Cfr. IDEM, *Dati e bollettini dei cristeros della Divisione del Sud*, *ibidem*.

¹¹ Cfr. IDEM, *Memorias de Jesús Degollado Guízar, ultimo general en jefe del ejercito cristero*, cit., p. 33.

¹² Cfr. J. MEYER, *op. cit.*, vol. I, cit., pp. 191-233.

però come tutto arriva e passa anche Calles, adulato dai servili, esaltato da coloro che ricevettero nelle loro mani il denaro della nazione; però odiato da tutto il mondo civilizzato passò come un uragano lasciando nell'agonia e nella rovina la nostra povera patria, assassino di migliaia dei suoi migliori e nobili figli, lasciò migliaia di orfani, migliaia di vedove senza pane e senza riparo, torrenti di lacrime e laghi immensi di sangue fraterno¹³.

E concludeva affermando che

se la patria arriva a soccombere in questa lotta fratricida, che il mondo e la storia giudichino chi sono i colpevoli, se coloro che schiavizzano e assassinano il popolo o coloro che lottano per la libertà e la giustizia. Colui che questo scrive è il più ignoto e indegno soldato dell'esercito cristiano che accetta il titolo di fanatico e reazionario, se reazionario e fanatico è il lottare contro i tiranni. Per terminare queste righe mal scritte dico a tutti che se i carnefici della patria messicana arriveranno a trionfare sarà quando non sarà sopravvissuto neanche un solo cristiano nella nostra patria e anche così ne usciranno sconfitti. Quando i vostri corpi saranno [...] miserevole polvere, allora sarete stati vinti da DIO eternamente vittorioso, glorioso e immortale, a cui è soggetto tutto l'universo¹⁴.

L'incapacità dei *federales* di contrastare efficacemente i *cristeros* venne dimostrata anche dalla vittoria dell'offensiva scagliata — come accennato — dalla División del Sur contro il porto di Manzanilla, nello Stato di Colima, alla fine di maggio del 1928, e comandata da Degollado Guízar, il quale riuscì ad avere la meglio sui *federales* nonostante questi contassero più del doppio dei suoi uomini. Organizzata con un mese di anticipo e in coordinazione con altri *cristeros* che tennero impegnate le divisioni del generale Heliodoro Charis (1896-1964), impedendogli di raggiungere Manzanilla, tale operazione coinvolse più di mille *cristeros*. La riuscita dell'attacco dimostrò come gli insorti, descritti dalla stampa come dei semplici briganti, erano ormai in grado di compiere azioni militari complesse e in perfetta coordinazione fra loro, impressionando notevolmente lo Stato Maggiore federale. Dopo la morte del generale Gorostieta, avvenuta il 2 giugno del 1929 mentre si trovava nel Michoacán, Jesús Degollado Guízar gli succedette alla guida del movimento *cristero*, mentre José Gutiérrez y Gutiérrez lo sostituì nel comando della División de Sur e padre Aristeo Pedroza (1878-1929) prese il posto di Gorostieta come comandante degli Altos de Jalisco¹⁵. All'indomani della nomina di Degollado Guízar, i *federales* arrivarono a sequestrare sua moglie Soledad Bouquet Carranza (1892-1987), offrendogli di liberarla se avesse abbandonato i *cristeros*, senza però ottenere da lui alcun cedimento¹⁶. Alla fine riuscirà a ottenere la restituzione di sua moglie, viva e incolume. Il 7 giugno emanò un "*manifiesto a la nación*" nel quale comunicava la sua nomina, dichiarando che

[...] Dio, nei suoi inscrutabili disegni, permise che, vittima di infame delazione, morisse il nostro comandante, l'invitto generale don Enrique Gorostieta, che, con il suo sapere, la sua abnegazione e il suo eroismo, ha saputo comandarci durante tutto il tempo in cui fu comandante al fronte, di vittoria in vittoria. [...] è per questo che, nel venire nominato dal Comitato Direttivo della Liga Nacional Defensora de la Libertad Religiosa per sostituire il nostro comandante, raccolgo la bandiera di Cristo Re e giuro per Lui, dinnanzi al cadavere del generale Gorostieta, di continuare la lotta fino a vedere conquistate le nostre libertà essenziali o perire in essa¹⁷.

Nel corso del conflitto la maggior parte delle lettere e dei documenti stilati da Degollado iniziavano con l'invocazione "*Viva Cristo Rey*" e si concludevano con "*Dios y mi derecho*".

¹³ J. DEGOLLADO GUÍZAR, *Todo llega y pasa*, del 1° dicembre 1928, in MCJ, *Documenti di Jesús Degollado Guízar*, cit.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Cfr. J. MEYER, *op. cit.*, vol. I, cit., p. 191 e pp. 306-307.

¹⁶ Cfr. J. DEGOLLADO GUÍZAR, *Memorias de Jesús Degollado Guízar*, pp. 228-230.

¹⁷ *Ibid.*, p. 266.

I *cristeros* dovevano affrontare un esercito regolare ben armato avendo ben pochi militari di professione dalla loro parte e non erano in grado di conquistare nessuna città di una certa dimensione a causa della scarsità di munizioni e delle ottime difese di cui queste disponevano. Su tale scarsità il generale Degollado Guízar il 17 giugno del 1929 scrisse una lettera al generale *cristero* José Gutiérrez, promettendo di inviare cartucce¹⁸. Questa endemica scarsità di munizioni impediva all'Ejército Libertador, come si auto-definivano i *cristeros*, di mettere in atto delle offensive che risultassero decisive, per quanto già nel 1928 Gorostieta avessero trasformato i *cristeros* da un insieme di forze guerrigliere in un vero e proprio esercito che poteva vantare cinquantamila uomini in armi nell'estate del 1929.

Lo stallo militare accelerò le trattative, tuttavia iniziate segretamente già nel 1927. Il 21 giugno 1929 mons. Pascual Díaz e mons. Ruiz y Flores si incontrarono con il presidente Emilio Portes Gil, accompagnato dal ministro degli Interni Felipe Canales Longoria (1895-1929) e firmarono quelle dichiarazioni unilaterali che, pubblicate il giorno seguente dalla stampa, passarono alla storia come gli "arreglos". Portes Gil in tale occasione, oltre alla cessazione delle ostilità, promise l'amnistia per i *cristeros*, la restituzione delle chiese, degli arcivescovadi e delle case parrocchiali assicurò che non si sarebbe fatta alcuna marcia indietro sulle decisioni appena prese. Il presidente chiese poi "come favore" che venissero temporaneamente allontanati dal Messico i vescovi Francisco Orozco y Jiménez (1864-1936), José De Jesús Manríquez y Zárate (1884-1951) e José María González y Valencia (1884-1959) a causa del loro aperto sostegno alla causa *cristera*, al fine di calmare gli elementi più radicalmente anti-clericali presenti nel governo messicano, richiesta che venne accolta¹⁹.

Il difficile compito di congedare i *cristeros* spettò al generale Degollado Guízar, che nell'agosto del 1929 emanò l'ordine di smobilitazione. La relativa lettera inizia esprimendo una serie di considerazioni su quella *Cristiada* che ormai si era conclusa:

La nostra resistenza è stata un fatto la cui grandezza possono comprendere solo coloro che l'hanno vissuta. In Messico, dicano quello che vogliono quelli che godono nel diffamarci, in questi ultimi tre anni, l'eroismo si è convertito in qualcosa di comune. Sappiamo bene, camerati, che anche se abbiamo dovuto dare prove ripetute e costanti di coraggio, tenacia e perseveranza, sopportare per moltissimo tempo acerbissime pene, sono stati nostro sostegno nella coscienza, non solo il valore e il disinteresse che i combattenti ci hanno comunicato, bensì, in modo particolare, la cooperazione che senza riposo e con una abnegazione che non ha limiti, ci hanno dato gli abitanti delle località in cui abbiamo combattuto e, in forma sorprendente, migliaia e migliaia di persone da molte parti del Paese. Questo sforzo, questo aiuto, questa cooperazione, erano portati avanti da persone di tutte le classi e condizioni, ma specialmente dal popolo umile, veramente cattolico, che ha sempre anelato a godere del beneficio sovranaturale che il sacerdote distribuisce nell'esercizio del suo ministero. La rigida applicazione di una legge settaria, che pretese di strangolare le coscienze, vide queste ergersi in piedi anelando i sacrifici, esigendo quello che l'anima cristiana chiede con indicibile angustia²⁰.

Proseguì poi dichiarando che

[...] Sua Santità il Papa, tramite l'Eccellentissimo signor Delegato Apostolico, ha disposto, per ragioni che non conosciamo, che però, come cattolici, accettiamo, che senza derogare le leggi, si ripristini il culto, e che il sacerdote, ponendosi in un certo modo sotto la protezione

¹⁸ IDEM, *Lettera a José Gutiérrez*, del 17 giugno 1929, Daños de Bolaños, in MCJ, *Documenti di Jesús Degollado Guízar*, cit..

¹⁹ Cfr. ANDREA MUTOLO, *Gli arreglos tra l'episcopato e il governo nel conflitto religioso del Messico (agosto 1929) come risultano dagli archivi messicani*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1993, pp. 96-100.

²⁰ J. DEGOLLADO GUÍZAR, *Memorias de Jesús Degollado Guízar*, cit., pp. 270-273.

di esse, eserciti il suo ministero pubblicamente. All'atto la nostra situazione, camerati, è cambiata²¹.

Una considerazione analoga era già stata fatta da Degollado Guízar il 30 giugno in una lettera inviata a José Gutiérrez:

[...] La rendo partecipe che stiamo trattando con Portes Gil, perché sarebbe impossibile continuare la lotta senza essere in accordo con la Chiesa. Credo che presto questo si risolva perciò raccomandi alle truppe di stare pronte per quello per cui ci si accorderà. La avverto, per la sua tranquillità, che l'*arreglo* sarà [...] onorevole per noi²².

Degollado Guízar riteneva che non vi fosse più un motivo giusto per continuare il conflitto e accettare gli accordi era di una decisione in un certo senso obbligata perché la guerra era scoppiata per cancellare le leggi che impedivano che il culto pubblico venisse esercitato liberamente e, ora, gli *arreglos* e la conseguente ripresa del culto pubblico ~~si~~ privavano i *cristeros* della causa per cui erano insorti. Proprio in vista della smobilitazione che sarebbe avvenuta di lì a poco, Degollado avanzò nove condizioni al governo affinché la smobilitazione avvenisse pacificamente, pretendendo innanzitutto garanzie per la vita e le proprietà dei *cristeros* e dei loro congiunti, delle facilitazioni perché potessero reinserirsi in ambito lavorativo e la liberazione di quei cattolici incarcerati a causa del conflitto religioso. Tali condizioni vennero accettate, ma mai rispettate²³.

Nel documento di congedo delle truppe *cristeres* si legge inoltre:

Dobbiamo, camerati, accettare reverenti i decreti ineluttabili della Provvidenza: certo non abbiamo completato la vittoria, però ammettiamo, come cristiani, una soddisfazione intima molto più ricca per l'anima: il compimento del dovere di offrire alla Chiesa e a Cristo il più prezioso dei nostri olocausti, quello di vedere sconfitti, davanti al mondo, i nostri ideali, però mantenendo [...] la convinzione sovranaturale che la nostra fede mantiene e alimenta, che alla fine Cristo Re regnerà in Messico²⁴.

Che la guerra fosse finita Degollado Guízar lo aveva capito già da prima di agosto, come si desume dalla lettera che il 27 giugno inviò al generale Gutiérrez:

Molto stimato amico,

Le comunico che in accordo con la *Liga* mi sto accordando per la resa delle nostre forze in un modo onorevole per noi. Una delle condizioni che posi fu la sospensione delle ostilità al fine che le forze possano essere pronte per essere congedate, pertanto conviene che immediatamente dia avviso di questo a tutti i capi con comando di truppe [...] [affinché] che tutti sappiano che già ci siamo accordati.

Rimanga fermo otto giorni di più e tutto verrà accordato come Dio vuole²⁵.

All'indomani degli *arreglos*, Degollado Guízar si auto-esiliò negli Stati Uniti onde evitare di cadere vittima delle sanguinarie rese di conti a danno dei *cristeros*, che arrivarono a mietere almeno millecinquecento vittime. Rientrerà in Messico solamente negli anni 1940, periodo in cui si è stabilito un *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato. Una volta rientrato in patria, contribuirà attivamente alle attività delle associazioni di reduci della *Cristiada* e alle loro pubblicazioni. Nel 1956 inizierà ad

²¹ *Ibid.*, p. 273.

²² IDEM, *Lettera a José Gutiérrez*, del 30 giugno 1929, in MCJ, *Documenti di Jesús Degollado Guízar*, cit..

²³ Cfr. IDEM, *Memorias de Jesús Degollado Guízar*, cit., pp. 269-270.

²⁴ *Ibid.*, pp. 270-273.

²⁵ IDEM, *Lettera a José Gutiérrez*, del 27 giugno 1929, in MCJ, *Documenti di Jesús Degollado Guízar*, cit..

avvertire i sintomi di una malattia, che si rivelerà essere un tumore²⁶. Nel giugno di quell'anno, scrivendo al vecchio amico José Gutiérrez, ricorderà la *Cristiada* e lo spirito che la animò con queste parole:

La conflagrazione nei tre anni dell'epopea fu di tali proporzioni, che nella storia non si è mai presentato qualcosa di simile. Tutte le classi sociali, inclusi i vecchi e i bambini, realizzarono atti di un eroismo mai visto. Per questo nel 1929 l'incendio non poté spegnersi, e neppure estinguersi, fino a quando non rimase soffocato come in una gigantesca fossa²⁷.

Lo stesso anno si recò in pellegrinaggio al santuario di Cristo Re sul monte Cubilete, insieme con i suoi vecchi compagni di lotta Aurelio Acevedo, José Gutiérrez ed Ezequiel Mendoza Barragán (1893-1976). Jesús Degollado Guízar morì l'anno successivo, baciando un'icona di Cristo Re poco prima di spirare. Con lui morì l'ultimo generale *cristero*, successore di Enrique Gorostieta e, dopo la guerra, narratore della *Cristiada* e difensore dei suoi combattenti vivi e morti.

²⁶ Cfr. IDEM, *Lettera a José Gutiérrez*, dell'8 maggio 1956, *ibidem*.

²⁷ IDEM, *Lettera a José Gutiérrez*, del 12 giugno del 1956, *ibidem*.

Ulteriori letture

LUIS ALFONSO OROZCO, *Jesús Degollado Guízar, l'ultimo generale cristero*, in *Nova Historica. Rivista internazionale di storia*, anno VII, n. 25, Roma 2008, pp. 56-74.